

ABBONAMENTI
—
Anno . . . L. 2,50
Semestre . . » 1,50
—
Un numero Cent. 5.
—
Redazione-Administr.
Via Aldini, 2.

il Savio

INSERZIONI
—
Rivolgersi alla
CART.-TIP.
FRANC. GIOVANNINI
—
Prezzi da convenirsi.
—
I manoscritti non
si restituiscono.

CONTRO-CORRENTE CON LA POSTA

« È quella a cui il SAVIO bagna il fianco »
[DANTE. Inferno, Canto XXVII, vers. 18]

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

AI CITTADINO

che fa commenti a modo suo ad un discorso del card. Capecelatro invocante la pace fra la Chiesa e lo Stato, mettiamo sott'occhio il seguente articolo dell' *Osservatore Cattolico* del 28 gennaio, rispecchiante le nostre idee, che sono quelle di tutti i cattolici. Perché, lo sappia il *Cittadino*, fra noi non esistono scissure, nè chiesuole, quando si tratta del programma fondamentale. E ciò facciamo anche perchè i lettori comprendano con quanta mala fede il *Cittadino* contrapponga nel suo interesse settario un Principe della Chiesa al Papa e ai cattolici falsando il senso di espressioni isolate, stralciate ad arte dall'insieme del discorso, che in realtà è contro di lui. Anzi noi siamo convinti, che il *Cittadino* non ha letto affatto il discorso in parola, ma, lui *razionalista*, ha ciecamente giurato *in verbo magistris*, che nel caso presente è la giudaica e massonica *Tribuna*. — E per ora riproduciamo l'articolo accennato.

È curioso.

Sono già quasi due mesi che il cardinale Capecelatro arcivescovo di Capua ha pronunciato il suo discorso *L'amore di patria e i Cattolici particolarmente in Italia*: difatti esso fu detto per la premiazione degli alunni e per la inaugurazione degli studi nel seminario diocesano, le quali ebbero luogo il 30 novembre scorso: e il discorso fu subito pubblicato, ed a noi, che allora lo leggemo, piacque per la nitidezza delle idee e dello stile — la quale è pregio di tutti gli scritti del Capecelatro —, e piacque ancora perchè ci trovammo, dette in una forma certo più propria che non sia quella degli articoli quotidiani — moltissime idee che in ordine alle relazioni tra la religione e la patria, tra la Chiesa e lo stato in Italia, noi abbiamo tante volte bandito, cercando di raccogliere intorno ad esse il sentimento ed il pensiero dei cattolici.

I giornali liberali — tranne quelli di Napoli che vi accennarono brevemente — non mostrarono di accorgersi delle parole pronunciate dall'arcivescovo di Capua: e difatti non sogliono mai rilevare e tanto far conoscere ai loro lettori, le espressioni genuine del pensiero cattolico: essi han bisogno di alimentare contro i cattolici la calunnia e l'odio e quindi di mantenere la illusione che veramente siano dei parricidi. Ma ora essendo sembrato loro, per qualche frase o meno esatta o meno opportuna o male interpretata, che il discorso dell'illustre porporato potesse prestarsi ai loro fini, han cominciato a parlarne: il loro scopo è di far credere che il cardinale Capecelatro abbia non già manifestato sul grave argomento le idee dei cattolici, le idee della Chiesa, ma idee proprie, e per di più idee a quelle degli altri cattolici e della Chiesa contrarie: cosicchè la *Tribuna* ha concluso un suo articolo in proposito chiedendosi « che cosa diranno i giornali clericali? » Interrogazione, per capire tutta la stupidaggine della quale è opportuno vedere in breve il documento in questione.

La prima parte del discorso è un'esposizione della dottrina cattolica intorno all'amor di patria; e non è quella in cui nè la *Tribuna* nè gli altri giornali abbiano scoperto il proprio tornaconto: essi si sono fermati alla parte ultima, nella quale ci sono dei diretti riferimenti alla situazione dei cattolici in Italia.

Difatti il cardinal Capecelatro si pone questo quesito: « Da qual cagione deriva che molti cattolici, e soprattutto uomini di Chiesa, prediligendo una patria antica, la quale non è più, amino poco o punto non solo la patria dei nostri giorni, ma la sua indipendenza, la sua libertà, la sua unità? »

Il quesito è posto male, ce lo perdoni l'ementissimo oratore: diremo meglio, è posto in modo da offrire agli avversarii nostri un pretesto per dire: vedete che il Capecelatro confessa che *molti* cattolici non amano la patria? Mentre ciò che alle parole abusate segue, spiega nettamente il senso loro vero; spiega cioè come esse non contengano una accusa, ma una espressione di rammarico; del rammarico cioè che per cagioni non imputabili ai cattolici, si ponga ostacolo all'esplicarsi del loro patriotismo.

Ciò premesso, a scanso di equivoci, non abbiamo alcuna difficoltà a raccogliere le affermazioni del Capecelatro intorno alla indipendenza, alla libertà e alla unità dell'Italia: « questi tre beni, dice egli, noi pure li amiamo: ma quando i nostri avversarii li uniscono, e talvolta li immedesimano con la irreligione e la immoralità, noi siamo costretti, contro ogni nostro volere, a tentennare, sino a parere nemici di questi cari beni, per non essere stimati nemici della fede e della morale ». La *Tribuna* e gli altri si guardano bene dal rispondere a questa gravissima constatazione: e invece si fermano su queste altre, alle quali noi pure sottoscriviamo, col significato che viene loro da ciò che l'oratore vi ha fatto precedere e vi fa seguire: « L'indipendenza dallo straniero è tale un bene, che noi cattolici dovremmo essere folli, per non amarla; anzi noi cattolici l'indipendenza dallo straniero la intendiamo anche in un senso più profondo e più spirituale di quel che facciano alcuni dei nostri avversarii: in Italia non mancarono patrioti tra i ghibellini, i quali speravano la salute e la grandezza d'Italia dall'imperatore tedesco: allora la parte guelfa e papale rappresentò essa sola, il principio della indipendenza dallo straniero ».

Sottoscriviamo anche a quelle che riguardano la libertà civile e politica, e siamo lieti di non aver da dissentire nei termini con cui il Capecelatro viene a discorrere della unità.

« Il fuoco più vivo e più nutrito, egli dice, degli avversarii contro noi cattolici italiani si manifesta e s'infiamma nel campo dell'unità d'Italia, e per poco non ci credono disposti a ribellarci e a brandire le armi per distruggerla. Ma tutto ciò è falso. Io affermo che, mettendo da parte le opinioni e i desiderii particolari di ciascuno, noi, in quanto cattolici, non facciamo guerra in alcun modo all'unità d'Italia, la quale è un vero bene ».

La *Tribuna* fermandosi qui, si frega le mani ed esclama: impari il Vaticano! Tanto più che riassumendo ciò che segue, la *Tribuna* afferma avere il cardinale diretto una eloquente invocazione al Papa perchè dia ai cattolici la pace accordandosi col governo d'Italia; dimenticando purtroppo che l'opera del Vaticano è volta con ostinata pertinacia ad uno

scopo diametralmente contrario a quello a cui egli mira con tanto fervore.

Ebbene, ciò è falso; basta per persuadersene leggere il testo del discorso così malignamente presentato ai suoi fidi dall'organo massonico.

« Ma perchè negarlo? Per effetto d'un lacrimevole dissidio, che, essendo nelle regioni più alte del pensiero e dell'affetto, ne genera tanti altri, il cuore ci sanguina dentro. L'amore nostro alla patria, quale è oggi costituita, non è sempre lieto e consolatore, come dovrebbe essere, nè è così ardente come desidereremmo che fosse. Un pensiero malinconico offusca ogni nostra allegrezza, e, se non altro smorza gli ardori del nostro entusiasmo per la patria. Le feste e le gioie civili dell'Italia, quando non siano anticattoliche, sono pure le nostre gioie. Nondimeno talvolta, per evitare la confusione e gli scandali, siamo costretti a celebrarle nel segreto del cuore. - Perchè mai ciò? - Perchè in questa nostra patria, unificata com'è, spira un'aura d'irreligione e d'immoralità, che non è ultima cagione delle sue discordie e delle sue miserie, anche economiche e sociali.

« Pace dunque, pace sia il voto e il grido di noi cattolici, pace intendiamo tra lo Stato e la Chiesa. Del modo e delle condizioni della pace non è giudice nessun privato, ma il giudice vero è il Papa che rappresenta il cattolicesimo in Italia e in tutto l'orbe, e che ha molte volte invitato e invita il governo d'Italia a trattare con lui, per dare al papato intera libertà. Sorga dunque in Italia un governo capace di accettare l'invito del sapientissimo Leone XIII.

« Egli, che ha gran mente e gran cuore, nutre nell'animo nobile e santo zelo di pacificazione verso tutte le nazioni: egli, che è Italiano, e ama di particolare amore l'Italia, saprà darci la pace, accordandosi col governo d'Italia, in quel modo che ora nessuno è in grado di poter determinare. Ma il governo, per procurare alla patria il maggiore e più desiderabile dei suoi beni, nutra e mostri una grandissima riverenza al papato, ne comprenda la grandezza e la forza in tutto il mondo e soprattutto abbia grande coraggio ».

Posta la condizione del *papa unico giudice*, il cardinale Capecelatro ha perfettamente ragione: nessuno più di noi deplora il dissidio; nessuno più di noi ne desidera la fine; ma nessuno di noi deve e può far altro che attendere la sentenza di chi è competente a pronunciarla: qualunque essa sia — e non sarà mai tale che possa nuocere all'Italia, ne siamo intimamente convinti — noi la accetteremo, come una benedizione.

Gli è che i liberali, quelli che hanno per organo la *Tribuna*, ed i quali per continuare nello sfruttamento del paese hanno bisogno che il dissidio perduri e si acuisca, non permetteranno mai che una sentenza sia pronunciata. Essi hanno bisogno che la guerra continui per far sempre più lauti guadagni; che importa se la guerra esaurirà lo stato? Essi avranno messo al sicuro il loro marsupio, e se lo godranno in ogni caso vita natural durante.

E intanto accusano di nemici della patria quelli che aspirando alla pace, fanno loro balenare la possibilità di una vicina espropriazione.

Questi sono i termini veri della questione.

Ha ben compreso il *Cittadino*?

I PROCESSI DELLE CAMPANE

A tutti è noto che nel giugno scorso, subito dopo le elezioni amministrative, i *liberalissimi* fra i vincitori, appoggiati da quella perla di sottoprefetto che è stato per Cesena il cav. Quaranta, escogitarono nella sapienza loro — i bravi! — un'indovinata rappresaglia contro i vinti cattolici, fingendo di tutelare la quiete, l'ordine pubblico coll'impedire il suono delle campane, che servono al culto sancito dal primo articolo dello Statuto. Riuscirono a far dettare al tutore di rappresaglie, il ricordato sottoprefetto, un decreto, che avrebbe preteso di volere regolare il suono delle campane, e che invece, malamente copriva l'intenzione dell'offesa ai cattolici, e che fu superfluo e illegale, come è risultato dal dibattimento avvenuto alla nostra Pretura, e che è riuscito ridicolo nel concetto, nel dettato e nell'esecuzione.

Ma ogni ulteriore commento è inutile; basta dare il resoconto dei processi che ebbero principio finalmente martedì scorso e terminarono il mercoledì susseguente, e di qui si vede di quali burlesche commedie siano stati preparatori i soliti compagni 33. cesenati, sotto l'abusiva tutela di chi avrebbe dovuto salvaguardare i diritti di tutti i cittadini che sono nella legge e non farsi propugnatore di capricciosi dispetti che portano odi e rancori senza fine fra parte e parte, mentre la città abbisogna di pace, di tolleranza, d'accordo anzi fra tutti nel pubblico interesse morale e materiale.

Ma veniamo alla cronaca dei processi.

UDIENZA ANT. DEL MARTEDÌ 30 CORR.

Al mattino del martedì i corridoi presentano un insolito movimento di cittadini; agli imputati, che sono 6, uniscono i numerosi testimoni, e un'infinità di curiosi. La seduta s'apre per disbrigare qualche causa, di cui diciamo in altra parte del giornale. Alle dieci e mezza si annuncia quella dei campanari e dei rettori di chiesa; l'aula riservata al pubblico è invasa e letteralmente gremita. Noi abbiamo posto al tavolo degli avvocati. Il Pretore, avv. E. Salvi, è assistito dal vice-cancelliere I. Baratta; funge da pubblico ministero il delegato-capo, cav. De-Orestis.

I difensori presenti sono gli avvocati Ubaldo Comandini e Aristide Favini.

CHIESA DI S. AGOSTINO

La prima causa discussa è quella contro il rev.mo don Ceredi Iazzaro, parroco di S. Agostino, e il sagrestano Urbini. Questi nega di avere suonato nei giorni indicati nella citazione; Don Ceredi conferma l'asserto, aggiungendo che in quei giorni non si è avuto alcuno suono fuori dell'ordinario, perchè non vi avvennero nè feste nè funerali.

Test. Maresca, agente di P. S., firmatario del verbale di contravv. Narra del sistema tenuto in queste contravv. Egli dalle 4 del mattino a tutta la sera era in giro coll'orologio in mano. (*Il pubblico ride*).

Avv. Comandini. — Vide ella proprio l'Urbini a suonare?

Test. No; noi si stava al di fuori, nella strada. Si segnava la durata del suono e si riferiva ai superiori.

Test. Ferretti, altro agente. Ritiene l'Urbini responsabile delle campane, come campanaro.

Imp. don Ceredi. — Ma io aveva già esonerato l'Urbini dall'ufficio di campanaro, per assumermi intera ogni responsabilità di suono.

Il testimonio, a domanda se prima di fare contravv. egli avesse dovuto constatare se vi fosse disturbo, risponde: Ma io avevo l'ordine di segnare ogni volta che si suonava. (*il pubblico ride e il Pretore minaccia la chiusura dell'aula*).

Test. Marchetti, altro agente. Riferisce come gli altri

P. Min. Le contravv. si dovevano fare dopo un dato periodo di suono?

Test.: Sì dopo 5, o 6 minuti.

Test. Giardino, altro agente. Egli e il precedente non hanno constatato se nei giorni delle contravv., in chiesa si celebrassero messe, uffici, funerali ecc.

Test. Paolo Antonio Vincenzo, altro agente. Il verbale ha la data del 30 luglio e il test. dice che in quel giorno in chiesa celebravasi la festa di S. Agostino, che invece ricorre al 28 agosto. (*il pubblico ride*).

Test. Pozzi, delegato di P. S. Dice che furono fatti reclami contro il soverchio suono delle campane, specialmente dell'ospedale; le pratiche fatte colla Curia fallirono; allora venne il decreto del Sottoprefetto; nullostante si continuò a suonare; e però si diedero gli ordini opportuni alle guardie.

P. Min. La diffida ai parroci dava il limite del suono?

Test. No.

Vengono i testimoni a difesa.

Test. Gasperoni, di piazza Aguselli, tabaccaio. Non ha mai constatato disturbi pel suono delle campane di S. Agostino, nè ha mai sentito altri lamenti.

Test. Rosetti, pensionato, conferma le stesse cose e, abbordato abilmente dal P. M., dichiara anzi che le campane al mattino gli servono da sveglia. (*Risa*).

Test. Mons. Bondini, prefetto della sacrestia della Cattedrale e cancelliere vescovile. Narra che dopo le prime contravv. in giugno, egli si è recato direttamente dal Sottoprefetto d'allora: che riconobbe l'assurdità delle prime contravv. fatte, le revocò e disse che in seguito si seguisse pure l'uso del paese perchè egli non sarebbe stato coll'orologio alla mano e che non sarebbe disceso a piccinerie.

P. Min. Desidera conoscere se esistessero altre pratiche colla Curia.

Test. Dalla Sottoprefettura arrivò l'ordine di togliere l'abuso del suono delle campane. La Curia non ebbe mai prima alcun reclamo al proposito e però rispose che avrebbe desiderato di conoscere quale delle chiese di città commettesse tale abuso. Ne ebbe un riscontro risentito. Allora la Curia mandò partecipazione di avere spedito una circolare a tutti i parroci perchè non si avessero a verificare abusi di suono. In seguito avvennero le contravv. per cui si hanno gli attuali processi.

Il test. su dimanda dell'avv. Favini, dichiara che non si permette mai di suonare fuori di festa o funzioni religiose.

P. Min. Per funerali imponenti vi è un suono di lunga durata?

Test. Non vi è differenza fra funerale e funerale liturgicamente.

Test. Marioni cav. Gabriele. Conferma il colloquio avuto dal teste monsig. Bondini col sottoprefetto, perchè presente a detto colloquio.

Test. don Egisto Andreucci. Quando avvenne il sequestro (vuol dire contravv.) non si suonò fuori solito. Dà schiarimenti sull'ufficio del campanaro.

Si rinuncia al testimonio don Rondoni.

E' passato mezzogiorno: si sospende l'udienza per riprenderla alle 13,30.

UDIENZA POMERIDIANA

Alle ore 13,40 apertura. Pubblico numeroso. Si danno per letti il decreto e il rapporto di P. S.

REQUISITORIA DEL P. M.

Ha la parola il P. M., che esordisce leggendo l'art. 457 del C. P.; dichiara poi che tale divieto esisteva già nelle leggi del 1859 e del 1865, e che venne confermato da una sentenza di cassazione a Torino nel 1866. L'abuso del suono fu riconosciuto disturbo della pubblica quiete. Da ciò la base legale delle presenti contravv. Avvenendo l'abuso si presume anche avvenuto il disturbo. Convalida questa tesi con citazioni e giudizi di eminenti giuridici.

Entra nel merito delle cause. Dice che gli agenti hanno constatato l'abuso, come veniva loro ordinato dai superiori. Riferendosi al decreto sottoprefettizio, dice che esso ha un valore nel senso che richiama l'osservanza stretta di una disposizione di legge. — Poteva farsi imputazione di mancanza di rispetto a detto decreto, il quale però ha una base legale perchè partecipato a tutti i parroci, come è di consuetudine. Considera il decreto come un monito, una intimazione di limitarsi nel suono e di rientrare nella legge. Era forse più prudente che l'autorità politica non si fosse mischiata in tale lavoro di Pubblica Sicurezza (*sensazione*); ma in Italia, abusi di potere si verificano di frequente.

Legge l'art. 60 del C. P., che stabilisce le responsabilità dei direttori nelle infrazioni dei dipendenti. Accenna che esistono già sentenze di Cassazione contro capi operai che non hanno impedito ai loro soggetti di disturbare la quiete pubblica.

Dalle osservazioni generali passa a quelle speciali del processo. Gli agenti hanno firmato dei verbali di contravv. I testimoni prodotti non hanno distrutta l'imputazione; nessuno ha distrutto i verbali e le deposizioni degli agenti. C'è l'imputazione, ma non c'è l'imputato; quindi per l'Urbini cade l'accusa e però al parroco non può essere applicato l'art. 60; e in conclusione **recede dall'accusa di don Ceredi e dell'Urbini per mancata prova di reità.**

AVV. COMANDINI

Ha quindi la parola l'avv. Ubaldo Comandini, che chiama giuridicamente enorme l'azione dell'autorità e dei superiori degli agenti; fa risalire alla questione politica la causa di queste contravv. Richiama l'art. 1 dello Statuto, le leggi delle guarantee e la formola cavouriana *Libera Chiesa in libero Stato*; ricorda che il Consiglio di Stato ha dichiarato non esser possibile ad enti civili e politici di impedire il suono delle campane: ma era permesso all'autorità

politica di intervenire se non per stabilire l'ordine della legge; ma *per caso* il decreto fu portato proprio dopo l'epilogo delle elezioni amministrative!

Il decreto sottoprefettizio fu superfluo o illegale. Se vi fu un turbamento dell'ordine giuridico non fu dei parroci, ma del sottoprefetto. Rievoca la memoria del tempo in cui alle campane che suonavano a distesa per processioni lunghe, si univa il campanone pubblico. (*Applausi del pubblico e richiami del Pretore*). Chiude la brillante arringa, di cui non abbiamo potuto dare che un debole resoconto, augurandosi che nel tempio della giustizia non entri il pensiero della politica.

AVV. FAVINI

Alzatosi l'avv. Favini batte contro certuni che hanno il compito di salvare la patria e la libertà almeno tre volte al giorno e poi si attaccano ad una fune di campana. — Nel concetto del legislatore non era il suono che doveva venire colpito dalla legge, ma l'abuso. Per la parola materiale della legge e per la ragione della legge. — Vi sarà contestazione sulla parola *abuso*. Spiega in che consista l'abuso; ma deve essere constatato l'abuso: poichè se la quiete pubblica forse turbata anche dall'uso — dice l'Orlandini — la contravvenzione non esisterebbe.

Il fine principale dell'uso delle campane è quello delle funzioni; i secondari sono per chiamare i padri coscritti, i bimbi alle scuole, per avvertire pericoli di minacce pubbliche, temporali, ecc.

Le campane dopo la loro benedizione sono oggetti sacri, quindi il loro uso spetta all'autorità ecclesiastica, che è poi investita dallo Stato e dal Governo. E questa è massima indiscutibile sancita dalla Corte di Cassazione. Quando il suono delle campane sia secondo l'uso e secondo un regolamento dell'autorità ecclesiastica — per quanto possa durare — non può essere in contravv. —

Alle 3,15 si sospende l'udienza, che viene riaperta per la lettura della sentenza alle 4,30. La sentenza è lunga, elaborata e dottissima. La pubblicheremo per intero nel prossimo numero. Intanto annunciamo che essa è di **piena assoluzione per gli attuali imputati**. — Per mancanza di spazio, rimandiamo al numero prossimo anche il resoconto dell'udienza del mercoledì, in cui si sbrigarono ben altre sette cause, ma non possiamo per questa volta esonerarci dall'osservare che invece dell'art. 457 occorrerebbe che fosse bene applicato l'altro sull'abuso di potere. A noi dispiace che i principi di libertà vengano così frivoltamente conculcati non solo contro di noi, ma contro qualsiasi altro cittadino, che abbia il solo torto di non avere una testa da *trentatre* o da *quaranta*. Sotto questo aspetto deploriamo l'accaduto; ma *oportet ut eveniant scandala*; e sotto quest'altro aspetto non ci dispiace che questi *liberalissimi* salvatori della città, della patria, e delle istituzioni diano esempi così aperti di repressione di libertà, d'angherie e di soprusi. Per i cittadini di buon senso, è bene che avvengano certe contravvenzioni di campane, certi abbruciamenti di corone, certe dimostrazioni in piazza, e anche certe articolesse da *Cittadino*. Anche i ciechi veggano,

E questo fia suggel ch'ogn'uomo sganni.

Foghetto.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mercato Saraceno, 30 gennaio.

Come ebbi a scrivere l'altro ieri all'*Avvenire*, stante un decreto emanato dal sig. Prefetto contro una deliberazione dell'on. Giunta, rassegnava questa le proprie dimissioni. Ben undici consiglieri ebbero a seguirne l'esempio, dimodochè ci credevamo di essere in un isfaccio completissimo, quando fatta nota la cosa al Sottoprefetto di Cesena, inviava questi una lettera gentilissima all'Assessore anziano sig. Angelo Polloni, pregandolo a ritirare e far ritirare ai colleghi le rassegnate dimissioni. Questi convocò d'urgenza il Consiglio e fu stabilito di mandare una Commissione dal sig. Sottoprefetto facendogli noto che le dimissioni si sarebbero ritirate, qualora permettesse alla Giunta di mandare ad esecuzione la presa deliberazione. La Commissione solo mercoledì verrà a Cesena, e che cosa otterrà dal Sottoprefetto *videbitis infra*.

— Giovedì si aprirono le cucine economiche, e circa 150 menestre vengono quotidianamente distribuite. Una lode speciale va tributata alla spettabile Commissione, la quale oltre essere di sovente sul luogo perchè non abbiansi a deplorare lagnanze, non risparmia fatiche, andando di casa in casa per raccogliere offerte da servire all'uepo.

— Venerdì furono pure distribuiti i premi, per opera del Patronato Scolastico, ai fanciulli e fanciulle che frequentano le scuole del Comune. I premi consistevano in vestiari, scarpe, ecc. — L'opera merita lode.

— Ieri, ospite del nostro Prevosto partiva, diretto a Roma, il nostro Vescovo Mons. Domenico Riccardi. AU' amato Presule auguri di ottimo viaggio.

Il 24 corr., si è spento nel bacio del Crocifisso, il sig.

DOMENICO GALLEFFI,

d'anni 80, uomo di specchiata virtù, sia come cittadino, come magistrato, e come cattolico convinto.

Fu, ed era anche presentemente consigliere comunale; per parecchi anni assessore e facente funzione di Sindaco; presidente e membro della Congregazione di Carità, membro del Consiglio della Cassa di Risparmio, azionista dell'Asilo infantile e del Ricovero di Mendicità.

Ovunque esplicò tutto il suo zelo e la sua attività per il bene del paese.

Promosse l'azione cattolica ed a queste si mantenne sempre fedele. Fu vice-presidente del comitato parrocchiale, e presidente della cassa rurale.

Nel 1898 fu tra i non pochi che imperturbabili soffrirono le perquisizioni ed i disturbi in causa degli scioglimenti delle nostre associazioni.

I funerali riuscirono imponenti. Vi parteciparono le rappresentanze di tutte le pubbliche amministrazioni, le nostre associazioni e numerosi cittadini.

Sul feretro disse nobili e commoventi parole il nostro Arciprete.

— Iddio accolga nel regno de' cieli l'anima benedetta dell'amato **Domenico**.

Longiano, 1. febbraio.

— Sebbene da persone, anche presidenziali ed olimpiche si sia pronunziato essere il « Savio » un bugiardo nelle notizie longianesi, ritenete tuttavia per vere ed esatte le corrispondenze passate. Chi le accusa produca le prove.

— I giovani Aristide Bettucci, Francesco Gridelli ed Arturo Soldati, di Longiano, arrestati la notte del 26 u. s. e tradotti per citazione direttissima al Tribunale di Forlì, sono stati condannati il primo a 52, gli altri a 63 giorni di detenzione, per ingiurie all'arma benemerita.

— È stato approvato il progetto di separare, in due camere apposite, i tubercolosi del nostro Spedale, dove i malati sono tutti negli stessi cameroni.

— Procedono alacremente i lavori alla strada del Molino. — Ma la strada vicinale, che vi andava diretta, e la strada comunale fino al pubblico lavatoio, perchè non sono ripristinate?

Cesenatico, 2.

— Non potei la settimana scorsa mandare la cifra precisa di cui sono tenuti responsabili, fino a prova contraria, i vecchi amministratori di questa Congregazione di Carità, perchè mi mancava. Ora che la tengo sotto gli occhi rilevo che per il solo Ospedale essa ammonta a L. 1339,37, rappresentata da diversi mandati. Taluni vorrebbero scusare le irregolarità avvenute per la poca sorveglianza dell'autorità tutoria nel verificare e controllare. Risulta che l'autorità teneva sempre d'occhio l'andamento di questi enti di pia beneficenza; ma ora per una ragione, ora per un'altra veniva frustrata la sua azione. — Non ha risparmiato moniti severi, moniti che sollevano la pelle, ma che per altro venivano tenuti in verun conto, mentre gli amministratori si reputavano superiori a tutti e si credevano padroni di fare e disfare ogni cosa a loro beneplacito. I cittadini stessi non dovevano interessarsi con maggior calore del patrimonio del povero in base alle dicerie che qua e là venivano fatte sul mal andamento delle Opere Pie? Lo avrebbero fatto se là erano i preti ad amministrare e se non vi fossero stati motivi li avrebbero inventati, pur di scacciarli dall'amministrazione a prove di fischi e di sassate. Ciò non è una supposizione temeraria, mentre se ne possono registrare dovunque esempi ad ogni piè sospinto. Ma poi i membri di amministrazione delle Opere Pie non vengono proposti e nominati dal Municipio? È là dunque che si doveva tener d'occhio e meglio conoscere i propri polli. Ma che dire quando presentemente fanno parte della Congregazione attuale persone che hanno appartenuto alle cessate amministrazioni e che ora sono fra quelle che dovranno rispondere della somma indicata? Eppure ci stanno: e bene!

Da **MONTIANO** riceviamo una corrispondenza, che per sovrabbondanza di materia rimettiamo al prossimo numero.

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura di Cesena.

Prima della causa delle campane si sono trattate queste:

- 1. Contro Rinaldi Reccleano, imp. di inosservanza di pena detenuto, condann. a g. 25 di reclusione. — Dif.: Avv. Jacchia.
- 2. Cappelletti Filomena e Sirri Giovanni, imputati di ingiurie. Composta. — Dif.: Avv. Favini. *Gebel.*

SETTIMANA RELIGIOSA

- Domenica 4 Febbraio** — **B. V. del Fuoco.** — Festa al Suffragio. Dopo Vespro lezione di S. Scrittura in Duomo. Oggi incomincia la pia pratica delle 7 domeniche di S. Giuseppe. All' Osservanza, alle 16,15, conferenza per le consorelle del terz' ordine francescano.
- Lunedì 5** — **S. Agata**, verg. e mart. siciliana. - Festa al Suffragio.
- Martedì 6** — **S. Giovanni**, arciv. di Ravenna. - **S. Dorotea**, v. m.
- Merccoledì 7** — **S. Romualdo degli Onesti**, di Ravenna. (+1027).
- Giovedì 8** — **S. Giovanni di Matha**, fondatore de' Trinitari (+1213).
- Venerdì 9** — **S. Apollonia**, verg. e mart. — Festa al Suffragio. Al Suffragio: funzione del 5. venerdì di S. Nicola da Tolentino.
- Sabato 10** — **S. Scolastica**, verg. di Norcia, sorella di S. Benedetto. — Ogni sera Carnevale santificato al Suffragio.

CESENA

Agli abbonati. — Per prendere le ultime decisioni del programma da svolgersi nella serata che si sta combinando per l'estrazione dei premi è stato stabilito di rimandare la serata a un giorno della settimana dal 12 al 18 p. v., di modo che ogni particolarità verrà data nel prossimo numero.

In Municipio. — Sotto questo titolo il *Cittadino* di domenica scorsa smentiva nel modo più reciso le voci corse in paese circa alcuni dissensi nati nella Giunta, con le relative dimissioni di un assessore (sic). Noi che conoscevamo pienamente l'accaduto, cioè che il *Sindaco* aveva dato le dimissioni, ma che poi le aveva ritirate stanti le preghiere dei colleghi assessori non escluso il direttore del *Cittadino*, credemmo bene di non farne parola. Il *Cittadino* invece non voleva che ciò si sapesse, ed anzi volle smentire che vi fosse alcuno disaccordo in Giunta, mentre poi altri giornali della regione annunziarono la domenica stessa le dimissioni del *Sindaco* Conte Saladini. E via di questo passo, signori del *Cittadino*, sempre veritieri voi nella storia passata e presente.

L'influenza. — Questa strana malattia, favorita da giornate grigie, umide e fredde è ricomparsa in diverse parti d'Italia estendendosi rapidamente, ora sotto forma benigna, or facendo delle vittime come a Milano Roma e Torino. Essa purtroppo si va estendendo anche nella nostra città, ma per ora fortunatamente non presenta caratteri di nessuna gravità. Facciamo voti che la stagione si rimetta presto al buono, e che i cesenati non abbiano a soffrire.... dell'*influenza* di sale malanno. Tuttavia crediamo opportuno dare alcune indicazioni utili per la cura.

La prima cosa da farsi, è mettersi immediatamente in letto, appena ci sentiamo colpiti dalla noiosa epidemia.

Durante il periodo della febbre non prendere che brodo, latte bolito e qualche leggiera minestrina.

Ci vorrà un buon purgante, non drastico però, e del chinioo, specialmente al primo manifestarsi del male.

Se si tratta di form nervose, con dolori per tutto il corpo e in modo speciale al capo, si amministrerà del salicilato o di soda o di chinico, o l'antipirina, o la fenacetina, ecc. ecc, rimedi che attenuano gradatamente il dolore.

Dopo la febbre, continuando i colori; si può seguitare col salicilato di chinico.

Se si tratta di forme bronchiali, sono indicati esternamente i cataplasmi di seme di lino sul petto e sulla schiena, con o senza senape, e come rimedi gioveranno l'ipecacuana e il benzoato di soda.

Per le forme gastro-intestinali diarroiche, cessata la febbre e dopo un purgante (preferibilmente calomelano), assieme alla dieta lettea assoluta si useranno il magistero e il carbonato di pismuto di benzonaffatolo, il salolo, ecc. ecc.

Que ste sono i rimedi che proferiscono molti nanitari. Ma è facile, in questi tempi, scambiare per *influenza* una qualsiasi altra malattia che potrebbe richiedere una cura tutt' fatto diversa. prudenza vuole quindi che ci ricorra sempre, ai primi sintomi del male, al cosilio del medico.

Necrologio. — Nell'età di anni 83, moriva nel bacio del Signore il giorno 23 del corrente mese il molto rev. **D. Angelo Monti**, uomo umile e pio che sempre abitò a Montevecchio, in una vita molto semplice e privata, solo togliendosi a quando a quando dalle sue abitudini per prestare più volte ufficio di economo spirituale in limitrofe parrocchie vacanti, rispondendo sempre con zelo ed attività alla fiducia che in lui meritamente riponevano i suoi vescovi, coll' affidargli tali delicatissimi uffici, Lascia non comune rimpianto fra i colleghi, gli amici ed i nipoti, ai quali uttimi esprimiamo le nostre vive condoglianze.

Tiro a segno nazionale. (Società mandamentale di di Cesena). — Nel contempo che si avvertono i soci, essere, da oggi fino al 28 corrente, esposto nell'albo pretorio municipale il ruolo compilato per l'anno 1900, a norma di legge, dalla Presidenza, la medesima pubblica con soddisfazione il movimento dei soci a tutto il 31 dicembre 1899.

Iscritti al 31 Dic. 1898	Id. al 31 Dic. 1899
Riporto Scuole	10 42
» Milizia	214 353
» Libero	42 38

Totale	266 434
Frequentanti	84 168
Dichiarati idonei	75 129
Esentati da chiamata alle armi	19 24.

33, o 40? — Sappiamo per confidenze avute che uno dei più arrabbiati massonici cesenati ha ordinato a un dei nostri artefici legnaiuoli un tavolo che possa servire da 33 a 40 persone e che nel tempo stesso possa ridursi a tavola ordinaria da sala. Dovrà servire forse alle congreghe dei *fratelli*? Allora questi non sarebbero meno di 33 (il simpatico loro numero cabalistico) e non più di 40 (il non meno simpatico numero un tempo di arcifelice memoria a Cesena). Ad ogni modo, 33, o 40, sono ancora un po' pochini a volere pretendere di imporsi ai restanti 12867 della città o ai restanti 45006 del comune di Cesena.

Il R. Prefetto della nostra Provincia, com. Nanni-Seta è stato con R. Decreto nominato Prefetto a Bari. A reggere la Prefettura di Forlì è stato delegato il Consigliere Cav. Craveri.

Promozione. — Mandiamo i nostri saluti e i nostri rallegramenti più sinceri all' egregio funzionario Avv. De Negri segretario della nostra Sottoprefettura, che è stato promosso segretario alla prefettura di Pesaro.

Domani domenica alle ore 10 nel Comizio Agrario avrà luogo una adunanza di 2. convocazione per deliberare sull'opportunità di istituire anche a Cesena una *stazione di sparo contro la grandine*.

Società dei cacciatori. — Martedì 6 febbraio alle ore 20, nell'albergo del Leon d'Oro si terrà un'adunanza per addivenire alla formazione d'una società fra i cacciatori di Cesena.

Teatro Giardino. — Le rappresentazioni del *Rigoletto* continuano regolari. Le impressioni nostre espote nell'ultimo numero si mantengono invariate per quanto l'influenza tenda a infiltrarsi anche fra gli artisti. La preveduta quarta sostituzione del tenore si è avverata e finalmete l'Impresa può essere soddisfatta di avere trovato un artista quale il pubblico si aspettava, buono per canto e per scena. Egli è il sig. Angelo Morini Navas, di cui ci riserbiamo di parlare dopo la prima del *Ruy Blas*, che avremo immancabilmente, a quanto ci si assicura, entro l'entrante settimana. Per terz'opera si darà la *Sonnambula*.

Divertimenti privati. — All'Istituto Artigianelli domani Domenica si rappresenterà *Il Cittadino di Gand*, dramma in 4, atti e *Il Maestro in iscuola*.

— Alla Sezione-Giovani, Lunedì 5 e Mercoldì 7 si rappresenterà *Il Galotto*, dramma in 4 atti, ed uno scherzo mimico. Sabato 10, ultima replica del dramma in 4 atti, *Luigi Fitz-Enry*, seguito da una Farsa.

Al Leon d'Oro, al momento di andare in macchina, ha principio la gran veglia ciclistica del *Veloce Club* cittadino. Riferiremo sull'esito

Una Tombola di L. 1000 sarà estratta il 24 corr. a favore della società dei Reduci. Essa è divisa in due premi: 1. Tombola L. 800 la 2. tombola L. 200.

Cucina economica. — Bollettino dal 21 Gennaio al 3 Febbraio 1900:

Riporto N. 12030; minestre vendute 5390; gratuite 311; personali 185. Totale N. 17916.

In occasione del I. anniversario della morte del Prof. Robusto Mori, lunedì 29 u. s., furono distribuite gratuitamente 200 minestre.

All' « **Onesto Jago** » e « **Avvocataccio** » insieme, che delira nel *Cittadino* di stassera..... una risposta nel pr. numero.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Nostro telegr. part.)

Firenze: 64 - 61 - 84 - 66 - 39

AGOSTINO CECCARONI direttore-responsabile.

Cesena, Cart.-Tip. Francesco Giovannini.

Cesena, 27 gennaio 1900.

I sottoscritti dichiarano anzitutto di essere autori degli scritti apparsi nel foglio « Scacco Matto » numero unico, in data di Cesena del 18 Giugno 1899, per i quali il March. Almerici sorse querela di diffamazione.

Dichiarano per altro che tutto quanto è in essi esposto e contenuto non si scrisse che a scopo elettorale, pur sapendo ed essendo convinti, come non esitano ad attestarlo pubblicamente, che il March. Almerici è indiscutibilmente superiore a qualsiasi sospetto e come amministratore pubblico e come gentiluomo.

Pertanto i sottoscritti nutrono fiducia che la presente varrà a far desistere il Marchese Almerici dalla sporta querela, obbligandosi in tal caso al pagamento delle spese.

Annibale dott. Caporali
Elmo Ricci.

PER LE INSERZIONI rivolgersi in Cesena alla Cartoleria-Tipografia Francesco Giovannini, Via Carbonari, 4

CAFFETTIERI - LIQUORISTI - DROGHIERI

ecc., possono guadagnare l'80 per cento fabbricandosi i Liquori mercè gli *Estratti concentrati* del Premiato

Laboratorio Chimico Orosi, MILANO, via Felice Casati, 12.

CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO

D presso la Cartoleria=Tipografia Francesco Giovannini trovasi un esteso e variato assortimento in Carta, Carton= cini Tipo "Medievale., per Partecipazioni di Mozze, Dedi= che, Sonetti, Circolari, Biglietti da Visita, Menù, etc., etc. Caratteri identico Tipo. = Ultima Novità. = Prezzi Modici.

GLI AMMALATI, coloro che soffrono ma= lessere, capogiri, dolori e non sanno spiegarsi la causa, se vogliono evitare seri danni alla propria salute e **SE VOGLIONO ALLONTANARE LA MORTE**, scrivano una dettagliata relazione al Direttore Me= dico del Premiato **LABORATORIO CHIMICO OROSI - MI= LANO, Via Felice Casati**, e riceveranno **GRATIS** il consulto - aggiungere centesimi 20 in francobolli per la risposta. -.

LA

MADONNA DEL POPOLO

PER

M.^e TEODORO CANTONI
ORAZIONE PANEGIRICA

DEDICATA A S. E. REV.MA

MONS. ALFONSO MARIA VESPIGNANI

IN OCCASIONE DEL SUO GIUBILEO SACERDOTALE

CENT. QUINDICI.

PELLEGRINO ARTUSI

LA SCIENZA IN CUCINA

E

L'ARTE DI MANGIAR BENE

Manuale Pratico per le Famiglie

Quarta Edizione con molte aggiunte e preceduta da norme d'igiene.

Un volume di pag. 524, contenente 637 ricette note di pranzi (due per ciascun mese e per dieci solennità dell'anno), colazioni alla forchetta, ecc.

PREZZO LIRE TRE.

FRANCESCO ZANOLI
Costruttore-Meccanico

ISTRUZIONI PRATICHE

PER I CONDUTTORI DI

CALDAIE E MACCHINE A VAPOR

BREVE CORSO DI LEZIONI

impartite agli aspiranti della Provincia di Forlì

CENT. CINQUANTA.

Rivolgersi alla Cartoleria-Tip. Francesco Giovannini - Cesena.